

CLXXII.

TORNATA DEL 19 NOVEMBRE 1862.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

**Sommario.** — *Comunicazione di una lettera del Presidente della Camera elettiva con cui trasmette un progetto d'iniziativa parlamentare — Relazione sui titoli d'ammissione dei Senatori Scialoia, Pastore, Benintendi, Duchoquè — Giuramento dei medesimi — Presentazione di un progetto di legge — Interpellanze del Senatore Siotto Pintor — Dichiarazione ed istanze dello stesso — Incidente per la sospensione dell'interpellanza sul quale parlano il Ministro degli affari esteri, il Presidente del Consiglio, i Senatori Farina, Martinengo, Di Pollone, S. Martino e Cadorna — Adozione della proposta sospensione.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti il Ministro degli affari esteri, della marina, delle finanze ed il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

Il Senatore *Segretario Arnulfo* dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

**Presidente.** Il Presidente della Camera dei deputati scrive:

« Torino, 19 novembre 1862.

« Il sottoscritto si pregia di trasmettere all'onorevole signor Presidente del Senato del Regno il progetto d'iniziativa della Camera dei Deputati, e dalla medesima approvato nella seduta del 18 novembre 1862, concernente: *Trovato dell'ingegnere Agudio diretto a superare le forti pendenze coi treni delle strade ferrate ordinarie. — Spesa sul bilancio 1862 del Ministero dei lavori pubblici.*

« Con preghiera di volerlo sottoporre all'esame di coteata assemblea, lo scrivente profferisce, ecc.

« Sottoscritto — S. TECCHIO. »

Il presente progetto sarà stampato e distribuito per avere il solito suo corso.

RELAZIONE SUI TITOLI D'AMMISSIONE  
DI QUATTRO NUOVI SENATORI.

**Presidente.** La parola è all'onorevole Senatore Alfieri per la relazione sui titoli del signor commendatore Scialoia.

Senatore **Alfieri.** Con R. decreto del 16 novembre corr. il commendatore Scialoia fu nominato Senatore del Regno.

Esso è nato il primo agosto 1817; ha perciò compiuto l'età di 40 anni voluta dallo Statuto.

Fu Ministro in Napoli nel 1848 e nel 1860 e membro del Parlamento delle Due Sicilie nel 1848 e 1849; quindi venne eletto deputato al Parlamento Italiano nella settima ed ottava legislatura.

Riunendo esso le condizioni volute dai §§ 3 e 5 dell'art. 33 dello Statuto, il primo Ufficio m'incarica perciò di attestare la validità dei titoli del commendatore Scialoia per essere Senatore; ed io sono lieto di avere in suo nome a proporre al Senato l'adozione della nomina di questo egregio economista ed illustre cittadino che diede così nobili prove di amore alla libertà ed all'indipendenza d'Italia ed all'ordine pubblico.

**Presidente.** Metto ai voti le conclusioni testè lette. Chi le approva voglia sorgere.

(Approvato.)

La parola è al signor Senatore Jacquemoud per la relazione sui titoli del Senatore generale Pastore.

Senatore **Jacquemoud.** Sua Maestà con decreto del 16 novembre ha nominato a Senatore del Regno il cav. Giuseppe Pastore luogotenente generale d'artiglieria e presidente del Tribunale supremo di guerra.

Il generale Pastore è nato il 7 aprile 1800; ha perciò compiuta l'età d'anni 40. Esso è luogotenente generale d'artiglieria e quindi si trova compreso nella categoria quattordicesima dell'art. 33 dello Statuto.

Sono lieto di proporvi, a nome dell'Ufficio primo, la approvazione della nomina di quel distinto generale e Senatore del Regno.

**Presidente.** Metto ai voti le conclusioni testè lette; chi le approva voglia sorgere.

(Approvato.)

La parola è al Senatore Martinengo per la relazione sui titoli del Senatore Benintendi.

Senatore **Martinengo.** Ebbi dall'ufficio primo l'onorevole incarico di riferire al Senato sui titoli del signor conte Livio Benintendi nominato Senatore con R. Decreto del 16 corrente.

La sua età supera quella voluta dallo Statuto: esso da tre anni paga più di L. 37m. di imposizione diretta, onde trovasi compreso nella categoria 21 dell'art. 33 dello Statuto. Epperò il primo ufficio per organo mio vi propone la validazione della nomina del medesimo a Senatore.

**Presidente.** Metto ai voti le conclusioni testè lette per l'approvazione dei titoli del signor conte Livio Benintendi a Senatore del Regno.

(Approvato.)

La parola è al signor Senatore Giovanola per la relazione sui titoli del signor Senatore Duchoqué.

Senatore **Giovanola.** In nome dell'Ufficio V ho l'onore di riferire al Senato sulla nomina del cav. Duchoqué a membro di questo consesso. Il cav. Duchoqué è nato a Portoferraio nell'anno 1813, ha quindi l'età voluta dallo Statuto.

Fu nominato presidente della Corte dei Conti con Decreto Reale del dì 11 settembre 1862. La qualità di presidente della Corte dei Conti è contemplata nella categoria ottava dell'art. 33 dello Statuto, riunisce quindi tutte le condizioni per essere Senatore.

Sono lieto pertanto di proporre la convalidazione della nomina a Senatore di così distinto personaggio, di cui il Senato ebbe frequenti occasioni di apprezzare i meriti.

**Presidente.** Chi intende di approvare le conclusioni del quinto Ufficio, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Essendo presenti i quattro nuovi Senatori si farà luogo alla prestazione del giuramento.

Prego il signor Senatore Questore Di Pollone, ed il signor Senatore Imperiali di volerli introdurre nell'aula.

(Introdotti nell'aula i signori Senatori Benintendi, Scialoja, Duchoqué e Pastore prestano giuramento nella consueta formola, e sono dal presidente proclamati Senatori, ed entrati nel pieno esercizio delle loro funzioni).

#### PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE.

**Ministro delle Finanze.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Ministro delle Finanze.** Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge ieri adottato dall'altro ramo del Parlamento, con cui si approva la convenzione tra le finanze e la lista civile relativa alla cessione a favore di quest'ultima della tenuta denominata la Mandria.

**Presidente.** Do atto al signor Ministro delle finanze

della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito negli uffizi.

#### INTERPELLANZE SIOTTO-PINTOR.

**Presidente.** Ieri sul finire della seduta, il signor Senatore Siotto-Pintor annunziò intender muovere interpellanze al Ministero. Il signor Ministro degli affari esteri tanto in nome proprio che a nome del Ministro dell'interno aderì a che queste interpellanze si portassero nella seduta del giorno d'oggi.

Il signor Senatore Siotto Pintor a norma del regolamento ha deposto sul banco della presidenza l'oggetto delle sue interpellanze che è il seguente:

« Il sottoscritto Senatore intende muovere interpellanze al signor presidente del Consiglio dei Ministri, e al signor Ministro degli affari esteri intorno alle presenti condizioni della politica italiana all'interno e all'estero. »

La parola è al signor Senatore Siotto-Pintor.

Senatore **Siotto-Pintor.** Onorevoli signori Senatori. Io sono molto dolente di dover dire al Senato che annunciando ieri le mie interpellanze al signor presidente del Consiglio dei Ministri, e al signor Ministro degli affari esteri, ignorava perfettamente che un'altra similgiante interpellanza fosse stata già annunciata alla Camera dei Deputati. Ora se le interpellanze già annunziate avessero oggi luogo in quest'aula noi ci troveremo in una dura alternativa, cioè a dire, o di dover finire tutta la discussione dentro oggi, discussione che potrebbe essere e dovrebbe essere alquanto allargata, attesa la natura del soggetto, o venir interrompendo l'ordine del giorno che già prese la Camera dei Deputati.

Alcuni Senatori poi mi hanno fatto sapere non aver essi potuto studiare ben addentro i documenti diplomatici presentati nella seduta di ieri dal signor Ministro degli affari esteri, e distribuiti solamente questa mattina.

A tutte queste ragioni se ne aggiunge poi un'altra per me importantissima, ed è il rispetto che si deve alla Camera dei Deputati, alla quale mi glorio di aver appartenuto.

Io credo quindi di dover differire queste mie interpellanze sino a tanto che la discussione sia esaurita nell'altro ramo del Parlamento. Del rimanente, sono agli ordini del Senato.

**Ministro degli Affari Esteri.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Ministro degli Affari Esteri.** Prendo la parola non per oppormi alla mozione fatta dal signor Senatore Siotto-Pintor, ma per ricordare al Senato che la interpellanza annunciata alla Camera dei Deputati, io l'avevo pure accennata ieri.

Fo quest'avvertenza solo perchè sia noto non aver io taciuto tale circostanza. Quanto poi al differire questa interpellanza, io non credo che il Presidente del

Consiglio, mio collega, possa fare difficoltà; del resto è cosa cui il Senato, mi pare, debba esso stesso provvedere.

**Ministro dell' Interno.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Presidente del Consiglio.** Sono perfettamente agli ordini del Senato. Il mio collega Ministro degli affari esteri mi avvertì che quest' oggi erano fissate in Senato interpellanze ai Ministri dell' estero e dell' interno sulla politica estera ed interna. Io sarò per ottemperare agli ordini del Senato, sia che esso voglia dar luogo alle medesime, sia che creda che si debba aggiornare la discussione dopochè la Camera dei Deputati avrà essa prima intesa la esposizione di questa politica.

**Senatore Farina.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Farina.** Se le osservazioni messe in campo dall' onorevole interpellante invece di essere presentate oggi fossero state affacciate ieri, sicuramente io non sorgerei per mostrare che a mio senso non hanno fondamento. La circostanza delle interpellanze annunziate nell' altro recinto del Parlamento era (come osservava il signor Ministro degli esteri) conosciuta sino da ieri. Quindi manca ogni ragione di mutare oggi l' ordine del giorno che venne ieri dal Senato stabilito. Le ragioni di deferenza e i riguardi che un ramo del Parlamento deve all' altro, non possono in nulla essere menomati dalle interpellanze odierne. Il paese prende un alto interesse alle cose che stanno per discutersi oggi. Signori, gettate uno sguardo intorno a voi e ne vedrete la testimonianza manifesta. Ora se il paese prende tanta parte ai dibattimenti che stanno per farsi, credo che sarebbe un deludere la sua giusta aspettativa, dopo che abbiamo approvato l' ordine del giorno di ieri, derogarvi oggi.

In tale stato di cose, e dopo avere esposto brevemente quale è il mio sentimento, desidero che il Senato pronunci nell' alta sua saviezza un voto che spero sarà conforme all' aspettativa del paese, il quale altamente si commuove a tutto ciò che può essere discusso in questo consesso, ed in queste solenni occorrenze.

**Senatore Martinengo.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Martinengo.** Allorquando ieri si fece parola della interpellanza che si voleva muovere, io pure assentiva meco stesso, sebbene non lo esprimessi.

Consentivo perchè credevo che incombesse al Senato fare questo atto indipendente da quanto poteva avvenire in un altro recinto.

L' interpellanza annunziata alla Camera elettiva non venne fatta nota al proponente se non sul finire della tornata, e per conseguenza io non potei vederci ieri un ostacolo, come non ne vedo attualmente. Mi unisco perciò all' onorevole Farina, e faccio voto perchè il Senato non stabilisca un precedente che veramente sarebbe contrario alla prerogativa che ha ciascuno dei rami del Parlamento e che col debito rispetto e convenienza reciproca, dee ciascuno mantener ferma.

**Senatore Di Pollone.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Di Pollone.** Chiesi la parola per appoggiare la sospensione delle interpellanze proposte dall' onorevole Senatore Siotto Pintor. Certamente comprendo che una grande curiosità possa avere eccitato l' annunzio di esse, come accennava l' onorevole Senatore Farina.

Ma io scorgo una ragione d' alta convenienza nella sospensione proposta e la desumo dalla circostanza accennata dall' onorevole interpellante, quella cioè della possibilità di un dualismo d' interpellanze tra il Senato e la Camera elettiva, poichè ove le questioni che si possono sollevare non avessero nella seduta d' oggi la loro soluzione, ne verrebbe per conseguenza che domani o si dovrebbe sospendere la discussione incominciata in quest' Aula, ovvero costringere il Ministero a domandare alla Camera dei Deputati di rimandare l' ordine del giorno prestabilito d' accordo fra esso Ministero e la Camera.

Non vorrei entrare in maggiori particolari. Qui mi fermo, perchè ho fiducia nel senno del Senato, il quale, spero, accetterà la sospensione; ma qualora si insistesse perchè l' interpellanza avesse luogo in questa seduta, io mi troverei condotto a fare ciò, che sarebbe da desiderarsi sempre, cioè di dire la verità intiera e spoglia da ogni velo, sulla non convenienza di questa interpellanza per oggi.

Nutro quindi fiducia che il Senato accettando la dilazione proposta dal Senatore Siotto Pintor ed acconsentita dal Ministero, farà sì che non sorga una discussione la quale potrebbe avere gravi inconvenienti, che desidero di tutto cuore di veder evitati.

**Presidente del Consiglio.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Presidente del Consiglio.** Mi pare che il Senato entri in una discussione inopportuna.

L' onorevole Siotto Pintor aveva dichiarato di voler fare interpellanze per quest' oggi. Il Senato aveva aderito a questo desiderio.

Ora il Senatore Siotto Pintor dichiarando che non intende di muovere tali interpellanze per quelle considerazioni delle quali ha fatto cenno, crede conveniente il sospenderle.

Il Ministero nel modo stesso che aveva acconsentito ieri di rispondere oggi giorno, dichiara alla sua volta di non avere difficoltà che si sospenda. Mi pare che la questione sia finita, e forse non è nemmeno il caso che il Senato dia un voto.

**Senatore Farina.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola: lo prego però di restringere le sue osservazioni al punto delle cause determinanti la dilazione, e non entrare nell' intrinseco del soggetto, cioè nel merito dell' interpellanza. Qui non si deve discutere che sul preliminare.

**Senatore Farina.** Ringrazio il signor Presidente di avermi ciò rammentato, quantunque l' assicuro che non avessi nè intenzione nè possibilità di entrare nel merito

dell'interpellanza di cui non conosco ancora bene il tenore.

A quanto fu detto dal signor Presidente dei Ministri mi permetterò di osservare che il Senatore Siotto-Pintor non ha ritirato la sua interpellanza, ma ha dichiarato di esser pronto a farla o non, a seconda verrà dal Senato determinato.

Ora la votazione del Senato di ieri, esiste o non esiste?

Ciò risponde al Senatore di Pollone il quale si fece censore di quanto ieri il Senato ha deliberato, giacchè è certo, che se esistessero tutti gli inconvenienti che appaiono ora come un lampo al Senatore di Pollone sarebbero pur balenati alla sua mente anche ieri, poichè sicuramente il signor Senatore di Pollone non manca di perspicacia...

Senatore **Di Pollone**. Domando la parola.

Senatore **Farina**. Per conseguenza non saprei vedere un inconveniente grave nel dare corso oggi alle interpellanze le quali, non per curiosità, come ha detto l'onorevole preopinante, ma pel giusto interesse che prende a quanto concerne il ben pubblico, tutto il paese attende.

Credo dunque assai meglio anzichè rimandare le interpellanze, il darvi oggi tutto il corso che esse possono avere; chè se non si potrà venire ad una conclusione sulle medesime coll'adozione di un ordine del giorno, si farà quello che la necessità persuaderà, ma intanto non si defraudi il pubblico di una discussione che altamente lo interessa (*rumori*).

Quando dico il pubblico, intendo il paese, e credo che l'opinione del paese sia tal cosa che sicuramente non possa a meno di essere altamente considerata da tutto insieme il Parlamento, e da ciascun membro del medesimo in particolare.

Conchiudo, ripetendo, che sarebbe assai più grave inconveniente il rimandare le interpellanze che il farle oggi giorno; nè posso ammettere nessuno dei gravi sconci, che si vogliono far presentare, ma che non si sanno assolutamente formulare.

**Presidente**. La parola spetta al Senatore di Pollone.

Senatore **Di Pollone**. Vi rinunzio poichè non trovo che sia veramente il caso di rispondere.

Senatore **Di S. Martino**. Domando la parola.

**Presidente**. La parola è al Senatore di S. Martino.

Senatore **Di S. Martino**. Ho l'onore di dichiarare al Senato, che oggi entrando nell'aula un numero non siderabile dei nostri colleghi, esternò il rincrescimento di non aver potuto ancora esaminare i documenti presentati dal Ministero, in quanto che i medesimi, non ostante la premura dei signori Questori, sono stati distribuiti a vari Senatori solo al loro ingresso nel Senato.

**Presidente**. Credo non siano stati distribuiti nell'ingresso del Senato, perchè si è avuta cura, che fossero distribuiti verso le dieci, con tutto ciò non posso dire, che alcuni Senatori non li abbiano ricevuti più tardi.

Senatore **Ricci**. Io posso assicurare il signor Presidente di non averli ricevuti nè prima nè dopo.

**Presidente**. I signori Questori avvertiranno all'osservazione dell'onorevole Senatore Ricci, e prenderanno i necessari provvedimenti.

Senatore **Di S. Martino**. La questione non verte semplicemente sull'essersi distribuiti più o meno presto i documenti; questa è questione di alta opportunità che non si discute, ma sulla quale il Senato vota.

Senatore **Cadorna**. Propongo che in seguito alle dichiarazioni fatte dall'onorevole interpellante e dal signor Ministro dell'Interno, siano tolte dall'ordine del giorno le interpellanze, salvo al proponente di far istanza per la fissazione di un nuovo giorno a tal uopo, ove egli lo creda opportuno.

**Presidente**. Siccome all'ordine del giorno non vi è altra materia, che le interpellanze, così l'osservazione del signor Senatore Cadorna si risolve nell'ammettere la dilazione fino a che il proponente faccia nuova istanza per l'effettuazione delle sue interpellanze.

Metto ai voti la proposta, che si faccia luogo al rinvio delle interpellanze mosse dal Senatore Siotto-Pintor, fino a che il Senatore Siotto Pintor, non domandi di nuovo al Senato l'opportuna facoltà di farle.

Chi approva questa proposta voglia alzarai.

(Approvato.)

Il Senato è convocato venerdì 21 corrente alle due pomeridiane negli uffizi per l'esame dei progetti di legge presentati dal Ministero.

La seduta è sciolta (ore 3 1/4).